LA VITA E LA STRADA hanno molte convergenze nella professione di un giornalista. Nel suo percorso dentro la comunicazione, tra i molti avvenimenti e protagonisti della quotidianità, Giuseppe Zois ha dovuto occuparsi spesso della strada: per la realizzazione di piccole e grandi opere che hanno avvicinato persone e popoli e purtroppo per i drammi di incidenti, con feriti, morti, esistenze stroncate, altre sconvolte e mutate. Tragedie che hanno colpito famiglie, comunità intere talvolta, come dopo sciagure con più vittime. Ma anche la notizia di un incidente che ha coinvolto un figlio in motorino, quando irrompe dentro una casa, crea paura e ansia nell'incertezza di un "chissà".
Dopo un'ampia inchiesta giornalistica, nel 1991 fu attribuito a Zois il primo premio nazionale del Touring Club Svizzero per la sicurezza stradale (è stata anche la prima volta che il riconoscimento è toccato al Ticino, Cantone dove per mezzo secolo si è svolta l'attività dell'autore). Attento a molti eventi, segni dei tempi, questioni aperte nei rapidi cambiamenti della società e del costume, Zois ha scritto libri per editori svizzeri e italiani (tra gli altri per Einaudi, San Paolo e Mondadori). È autore di numerosi saggi sul mondo dei giovani e le loro fragilità, diverse biografie, libri-intervista a vasto raggio da David M. Turoldo al cardinale Tonini, da Paolo Crepet all'arch. Mario Botta, con preferenza per i costruttori e diffusori di positività e speranza.

Per noi dell'ACI di Bergamo l'obiettivo di "strade sicure per tutti" è storicamente e idealmente connaturato alla nostra azione. Che ci sia bisogno di tenere alta l'asticella lo dimostra purtroppo la tragica e drammatica evidenza dei numeri. Non possiamo limitarci ad impressionarci un po': occorre un balzo in avanti nel prendere coscienza della gravità e delle conseguenze di ogni incidente. Il percorso è ancora lungo, ma volere è potere. Bisogna pensarci quando ci si mette al volante. Siamo convinti che l'educazione è il fondamento di ogni campagna di prevenzione.

Valerio Bettoni
presidente ACI, Bergamo

La sicurezza stradale è una questione che interessa tutti e come Istituzioni abbiamo la responsabilità di lavorare non solo per far sì che vi sia una rete viaria adeguata, ma anche utenti consapevoli e responsabili. Dietro ad ogni statistica ci sono delle persone, dunque, anche una sola vittima è di troppo... Il percorso verso una mobilità sicura passa soprattutto attraverso la diffusione di una forte cultura della sicurezza stradale e per raggiungere la destinazione è importante lavorare insieme. Questo testo ci accompagnerà in questa strada.

Pasquale Gandolfi
presidente Provincia, Bergamo

Giuseppe Zois

STRADE SICURE PER *TUTTI*



STRADE SICURE PER *TUTTI* — Giuseppe Zois — ACI 120

Automobile Club Bergamo

PROVINCIA DI BERGAMO

COMUNI E PROVINCE PER LA MOBILITÀ SICURA

L'ACI, Automobile Club di Bergamo, è da tempo impegnato sul fronte dell'educazione e coinvolge ogni anno un migliaio di studenti, soprattutto delle superiori, in area patente di guida, con prove finali anche pratiche. Sono però anche anni che si insiste sulla responsabilità e sull'educazione al rispetto da parte di ciascun utente della strada. Con insistenza di comunicati, pubblicati sul sito dell'ACI (quasi 29 mila soci in provincia) e inviati ai mass media, la presidenza non si stanca di raccomandare l'osservanza delle regole, contro reiterate espressioni di disinvoltura da parte di troppi conducenti, con imprudenze e leggerezze anche di frettolosi pedoni.
L'adesione dell'ACI a "Mobilità sicura" della Provincia è stata immediata e piena, perché totalmente convergente negli obiettivi: si sono così unite le forze per realizzare questo libro e dargli la massima divulgazione. Quindicimila feriti gravi e quasi 3 mila morti all'anno sulle strade italiane non permettono di tergiversare. Occorre una mobilitazione collettiva per ridurre il numero di quelle che le cronache nei notiziari definiscono "stragi" ad ogni fine settimana. E le cause si ripetono con tragica monotonia: l'elenco comprende segnaletica ignorata, troppa velocità, distrazioni da telefonino, eccesso di alcol e assunzione di droghe. È un imperativo etico: alzare un argine preventivo, il più alto possibile, in difesa della sicurezza, cioè della vita.